

4° passo

Parrocchia di Ponte S. Maurizio
ci prepariamo alla...

**Ostensione della
copia conforme della**

S. Sindone

04 - 15 Aprile 2017

**“Per le sue piaghe
noi siamo stati guariti”**

Via Crucis – Venerdì 31 marzo 2017

Carissimi

Continuando il nostro cammino di preparazione al momento solenne dell'

**ostensione della copia conforme della santa Sindone
che faremo dal 04 al 15 di Aprile.**

Vorrei richiamare la finalità caritativa che vogliamo sottolineare e proporre in questi giorni:

la raccolta di offerte per i cristiani di Terra Santa.



Ben sappiamo le difficoltà di questi nostri fratelli e anche sappiamo l'importanza di avere in Terra Santa famiglie cristiane che curino i luoghi santi ed accolgano i pellegrini. Questa carità la richiameremo in particolare il giorno di Venerdì Santo, ma vogliamo devolvere anche le offerte che si raccoglieranno in questi giorni a questo scopo.

Ormai l'ostensione è alle porte, chiediamo al Signore che siano per tutti giorni di grazia.

don Giuseppe, prevosto

“Chi crede in me, anche se muore vivrà...”

*Venerdì Santo, 2 aprile 2010
Riflessione di papa Benedetto XVI*

Cari Fratelli e Sorelle,

in preghiera, con animo raccolto e commosso, abbiamo percorso questa sera il cammino della Croce. Con Gesù siamo saliti al Calvario e abbiamo meditato sulla sua sofferenza, riscoprendo quanto profondo sia l'amore che Egli ha avuto e ha per noi. Ma in questo momento non vogliamo limitarci ad una compassione dettata solo dal nostro debole sentimento; vogliamo piuttosto sentirci partecipi della sofferenza di Gesù, vogliamo accompagnare il nostro Maestro condividendo la sua Passione nella nostra vita, nella vita della Chiesa, per la vita del mondo, poiché sappiamo

che proprio nella Croce del Signore, nell'amore senza limiti, che dona tutto se stesso, sta la sorgente della grazia, della liberazione, della pace, della salvezza.

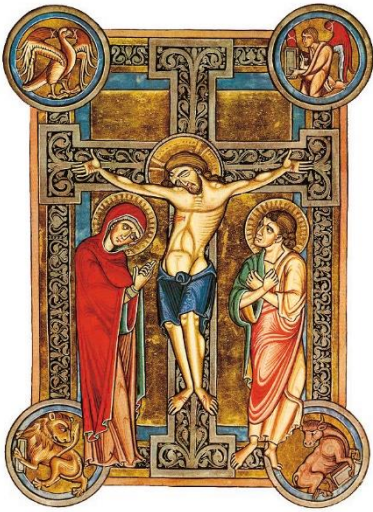
I testi, le meditazioni e le preghiere della *Via Crucis* ci hanno aiutato a guardare a questo mistero della Passione per apprendere l'immensa lezione di amore che Dio ci ha dato sulla Croce, perché nasca in noi un rinnovato desiderio di convertire il nostro cuore, vivendo ogni giorno lo stesso amore, l'unica forza capace di cambiare il mondo.



Questa sera abbiamo contemplato Gesù nel suo volto pieno di dolore, deriso, oltraggiato, sfigurato dal peccato dell'uomo; domani notte lo contempleremo nel suo volto pieno di gioia, raggianti e luminoso. Da quando Gesù è sceso nel sepolcro, la tomba e la morte non sono più luogo senza speranza, dove la storia si chiude nel fallimento più totale, dove l'uomo tocca il limite estremo della sua impotenza. Il Venerdì Santo è il giorno della speranza più grande, quella maturata sulla Croce, mentre Gesù muore, mentre esala l'ultimo respiro, gridando a gran voce: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46). Consegnando la sua esistenza "donata" nelle mani del Padre, Egli sa che la sua morte diventa sorgente di vita, come il seme nel terreno deve rompersi perché la pianta possa nascere: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24). Gesù è il chicco di grano che cade nella terra, si spezza, si rompe, muore e per questo può portare frutto. Dal giorno in cui Cristo vi è stato innalzato, la Croce, che appare come il segno dell'abbandono, della solitudine, del fallimento è diventata un nuovo inizio: dalla profondità della morte si innalza la promessa della vita eterna. Sulla Croce brilla già lo splendore vittorioso dell'alba del giorno di Pasqua.

Nel silenzio di questa notte, nel silenzio che avvolge il Sabato Santo, toccati dall'amore sconfinato di Dio, viviamo nell'attesa dell'alba del terzo giorno, l'alba della vittoria dell'Amore di Dio, l'alba della luce che permette agli occhi del cuore di vedere in modo nuovo la vita, le difficoltà, la sofferenza. I nostri insuccessi, le nostre delusioni, le nostre amarezze, che sembrano segnare il crollo di tutto, sono illuminati dalla speranza. L'atto di amore della Croce viene confermato dal Padre e la luce sfolgorante della Risurrezione tutto avvolge e trasforma: dal tradimento può nascere l'amicizia; dal rinnegamento, il perdono; dall'odio, l'amore.

Donaci, Signore, di portare con amore la nostra croce, le nostre croci quotidiane, nella certezza che esse sono illuminate dal fulgore della tua Pasqua. Amen.



*Venerdì Santo, 22 aprile 2011
Riflessione di papa Benedetto XVI*

Cari fratelli e sorelle,

questa notte abbiamo accompagnato nella fede Gesù che percorre l'ultimo tratto del suo cammino terreno, il tratto più doloroso, quello del Calvario. Abbiamo ascoltato il clamore della folla, le parole della condanna, la derisione dei soldati, il pianto della Vergine Maria e delle donne. Ora siamo immersi nel silenzio di questa notte, nel silenzio della croce, nel silenzio della morte. E' un silenzio che porta in sé il peso del dolore dell'uomo rifiutato, oppresso, schiacciato, il peso del peccato che ne sfigura il volto, il peso del male. Questa notte abbiamo rivissuto, nel profondo del nostro cuore, il dramma di Gesù, carico del dolore, del male, del peccato dell'uomo. Che cosa rimane ora davanti

ai nostri occhi? Rimane un Crocifisso; una Croce innalzata sul Golgota, una Croce che sembra segnare la sconfitta definitiva di Colui che aveva portato la luce a chi era immerso nel buio, di Colui che aveva parlato della forza del perdono e della misericordia, che aveva invitato a credere nell'amore infinito di Dio per ogni persona umana. Disprezzato e reietto dagli uomini, davanti a noi sta l'«uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia» (Is 53,3). Ma guardiamo bene quell'uomo crocifisso tra la terra e il Cielo, contempliamolo con uno sguardo più profondo, e scopriremo che la Croce non è il segno della vittoria della morte, del peccato, del male ma è il segno luminoso dell'amore, anzi della vastità dell'amore di Dio, di ciò che non avremmo mai potuto chiedere, immaginare o sperare: Dio si è piegato su di noi, si è abbassato fino a giungere nell'angolo più buio della nostra vita per tenderci la mano e tirarci a sé, portarci fino a Lui. La Croce ci parla dell'amore supremo di Dio e ci invita a rinnovare, oggi, la nostra fede nella potenza di questo amore, a credere che in ogni situazione della nostra vita, della storia, del mondo, Dio è capace di vincere la morte, il peccato, il male, e di donarci una vita nuova, risorta. Nella morte in croce del Figlio di Dio, c'è il germe di una nuova speranza di vita, come il chicco che muore dentro la terra. In questa notte carica di silenzio, carica di speranza, risuona l'invito che Dio ci rivolge attraverso le parole di sant'Agostino: «Abbiate fede! Voi verrete da me e gusterete i beni della mia mensa, com'è vero che io non ho ricusato d'assaporare i mali della mensa vostra... Vi ho promesso la mia vita... Come anticipo vi ho elargito la mia morte, quasi a dirvi: Ecco, io vi invito a partecipare della mia vita... E una vita dove nessuno muore, una vita veramente beata, che offre un cibo incorruttibile, un cibo che ristora e mai vien meno. La meta a cui vi invito, ecco... è l'amicizia con il Padre e lo Spirito Santo, è la cena eterna, è la comunione con me... è partecipare della mia vita» (cfr Discorso 231, 5). Fissiamo il nostro sguardo su Gesù Crocifisso e chiediamo nella preghiera: Illumina, Signore, il nostro cuore, perché possiamo seguirti sul cammino della Croce, fa' morire in noi l'«uomo vecchio», legato all'egoismo, al male, al peccato, rendici «uomini nuovi», uomini e donne santi, trasformati e animati dal tuo amore. Fin d'ora auguro a tutti: Buona Pasqua nella luce del Signore risorto!